
ISPETTORIA GIAPPONESE
"SAN FRANCESCO SAVERIO"
ORFANOTROFIO DON BOSCO
OSADA KOEN (NAKATSU),
GIAPPONE

12 Giugno 1951.



Carissimi Confratelli,

per la prima volta l'Angelo della morte ha visitato questa casa per cogliervi furtivamente, quando meno ce l'aspettavamo, il nostro amatissimo Confratello professo perpetuo

Coad. LORENZONE GIUSEPPE

di anni 29.

Il caro Confratello era nato a Varzo (Novara) il 16 agosto 1922. I suoi genitori, Anselmo e Alvazzi Ludovina, fin dai primi anni si preoccuparono di educarlo cristianamente, istillando nel suo tenero cuore un grande amore di Dio, il senso del dovere e l'amore al lavoro. Lo prepararono così alla chiamata del Signore, che il piccolo Giuseppe ben presto doveva sentire nel suo cuore docile e ardente. Completata la sua istruzione elementare nell'Istituto Dominioni di Novara, dietro presentazione del suo Parroco, che lo presentava come "buono, studioso, serio, e con non pochi segni di vocazione alla vita religiosa e missionaria", poté entrare nell'ottobre del 1936 nell'Aspirandato Missionario del Colle Don Bosco, dove maturò la sua vocazione salesiana e missionaria.

Tre anni dopo, il 15 agosto 1939, fu ammesso al Noviziato, che compì lodevolmente a Villa Moglia, emettendo l'anno seguente con grande gioia del suo cuore i primi voti triennali. Dopo il Noviziato ritornò al Colle Don Bosco per compiere il suo perfezionamento agricolo ed addestrarsi nella vita salesiana, e rimase in questa casa nove anni, occupandosi nei lavori agricoli ed edificando Confratelli ed allievi col suo ottimo spirito religioso e la sua grande laboriosità. Nel 1946 aveva potuto emettere la professione perpetua consacrandosi definitivamente al Signore, per tutta la vita.

Gli rimaneva ancora un desiderio da soddisfare: quello di partire per le Missioni. L'aveva manifestato già nella domanda che aveva fatto per l'ammissione al Noviziato: "Mio grande desiderio sarebbe quello di poter recarmi nelle Missioni", aveva scritto allora, e poi per lunghi anni aveva alimentata tenacemente questa fiamma nel suo cuore, finché i Superiori vennero ad appagare il suo ardente desiderio, destinandolo alla nostra Missione del Giappone.

Arrivò a Tokyo il 26 aprile 1950, pieno di entusiasmo, e senz'altro si mise al lavoro con quella spontanea giovialità e buon umore che già gli avevano cattivata la simpatia e l'affetto profondo dei Superiori e compagni al Colle Don Bosco, e che ben presto dovevano suscitare l'ammirazione e simpatia dei Superiori e Confratelli del Giappone, i quali s'accorgevano subito di aver acquistato con questo nuovo Confratello un vero tesoro.

Il buon Lorenzone si era pure messo con serietà allo studio della difficile lingua giapponese, deciso ad impararla al più presto, perchè voleva fare del suo lavoro un fecondo apostolato. Nel frattempo aiutava nel nostro Studentato, dando man forte nel trasloco, come autista, e poi nella faticosa sistemazione del medesimo nella nuova sede di Chôfu.

In seguito passò all'Orfanotrofio di Kokubunji, come aiutante nella sezione agricola, per aver modo di impratichirsi, più che nei lavori di cui era già maestro, nella nuova lingua, a contatto dei simpatici ragazzi giapponesi, che d'or in avanti dovevano essere il campo tanto considerato del suo apostolato.

Finalmente il 17 dicembre 1950 fu destinato definitivamente a questa casa come capo della sezione agricola. Si dedicò subito al suo lavoro con entusiasmo, con dedizione generosa, esempio vivente di laboriosità a tutti i Confratelli e agli allievi, che cominciarono subito a stimarlo ed amarlo. Egli era felice di trovarsi in mezzo ai suoi ragazzi, poveri orfani, che tanto avevan bisogno di cure e di affetto! Per rendersi a loro più utile, nel tempo libero dal lavoro, continuava lo studio della lingua, e si prodigava in tutti i modi per aiutare in casa e tenere vivo tra i Confratelli lo spirito di gioconda fraternità e sana allegria.

Ogni mese si presentava regolarmente al suo rendiconto, e non cessava di ringraziare il Signore della grande grazia della vocazione missionaria. Esemplare nella vita comune, sempre gioviale e allegro raccontava spesso fatterelli, barzellette, aneddoti della sua vita passata in Italia, con cui teneva sempre desto e spandeva attorno a sé il buono spirito di salesianità, che aveva attinto alla fonte della nostra amata Congregazione. Cuore buono e sensibile, si commuoveva facilmente per le sollecitudini che gli si usavano, e verso i Superiori specialmente non mancava di manifestare ogni volta che poteva la sua profonda gratitudine, timoroso sempre di dare loro dei dispiaceri.

Mentre ci ripromettevamo di vedere a lungo tra noi questo caro Confratello, che tanto bene avrebbe potuto fare col suo luminoso esempio di bontà e di laboriosità, il Signore lo trovò maturo per il Cielo.

Pochi giorni prima della disgrazia, era venuto al nostro Orfanotrofio il Vescovo, per amministrare la Cresima ad un folto gruppo dei nostri ragazzi; e il giorno seguente, essendosi Sua Eccellenza recato a celebrare la Messa Pontificale nella nuova Chiesa di Beppu, il nostro buon Lorenzone era stato inviato a quella casa per prestare il suo aiuto. E fu in quell'occasione che un Confratello gli prese l'ultima fotografia tra i fiori del giardino, ben lontano dal pensare che questa avrebbe dovuto servire per la lettera mortuaria dell'amico.

Il giorno 9, essendo sabato, e non facendosi il bagno nell'interno, i ragazzi dell'Orfanotrofio, sotto la vigilanza dei Superiori, nel pomeriggio erano andati a lavarsi nel laghetto, poco distante dal cortile di ricreazione, per essere pronti verso le quattro per un trattenimento educativo. Il buon Lorenzone fu veduto a quell'ora, porre termine al duro lavoro della mietitura del grano, e portarsi anche lui al lago per lavarsi, quando tutti i ragazzi si erano già ritirati. Verso le sette, quando la comunità si radunò per la cena, fu notata la sua assenza. Lo si cercò senza dare subito eccessivo peso al caso. Solo più tardi qualcuno ricordò di averlo visto andare al lago, e fatto un sopralluogo, furono trovati i vestiti e l'asciugamano sulla sponda. Avemmo allora l'atroce dubbio che al Confratello fosse accaduta una disgrazia. Pieni di angoscia tentammo fino a tarda notte ricerche nell'acqua, ma data l'oscurità, non si approdò a nulla. Solo il mattino seguente fu scoperto il cadavere adagiato sul fondo a pochi metri della sponda, e si poté estrarlo. Il viso era calmo, senza contrazioni, le mani leggermente alzate quasi congiunte sul petto, la bocca chiusa, e lo stomaco, normale, non dinotava d'aver ingoiata acqua. Questi particolari, uniti al fatto che egli si era portato al lago subito dopo il lavoro, ancora accaldato, fecero subito supporre che il buon Confratello fosse venuto meno per un malore repentino. Entrando nell'acqua poco profonda presso la riva, dove fu trovato il

sapone , o scivolando d'improvviso nel luogo alquanto più profondo, dove fu trovato. I medici confermarono poi che la morte era avvenuta repentina per paralisi cardiaca.

Cari Confratelli, lascio a voi immaginare il nostro grande dolore e quello dei nostri buoni ragazzi. Il Sig. Ispettore, che si trovava in visita a Miyazaki, avvisato telegraficamente della sciagura, poté giungere in serata del giorno 10 per portarci il suo paterno conforto, e celebrare il mattino dopo le esequie solenni, alle quali parteciparono tutti i Confratelli di Nakatsu, Beppu e Oita, e una rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali vollero fraternamente unirsi al nostro dolore. Poi la salma fu accompagnata al cimitero cattolico della Parrocchia di Nakatsu, dai Confratelli, maestri ed allievi, tristi nel loro dolore e mormoranti preghiere. Dopo l'ultima benedizione, prima che la salma venisse calata nella fossa, un ragazzo a nome dei compagni, disse un commosso saluto al maestro buono, che tanto li aveva amati, e il Sig. Ispettore volle aggiungere l'estremo addio a nome dei Confratelli e dei parenti lontani, ignari ancora del grave lutto. Ad essi il nostro pensiero correva insistentemente e il nostro dolore diventava più cocente pensando al loro dolore, quando avrebbero saputo la triste notizia. E anche per essi abbiamo pregato e fatto pregare tanto i nostri bimbi.

Così è scomparso questo giovane Confratello che tanto bene prometteva di compiere nella nostra missione del Giappone. La morte l'ha colto all'improvviso, "tamquam fur"; ma possiamo credere che fosse preparato: aveva fatto una settimana prima l'esercizio della buona morte, e fino all'ultimo aveva continuato regolarmente la sua vita esemplare di pietà e di lavoro.

Cari Confratelli, date le tragiche circostanze della sua morte, vi invito caldamente a voler unire ai nostri anche i vostri abbondanti suffragi, e vogliate pregare pure per la famiglia dell'estinto così duramente provata, per questa Casa e per chi si professa

vostro aff.mo in C.J.

Don Albano Cecchetti

Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO. Coad. LORENZONE Giuseppe, nato a Varzo (Novara) il 16 agosto 1922; morto a Osada Koen (Nakatsu-Giappone) il 9 giugno 1951 a 29 anni di età e 11 di professione.